

CONTROLO

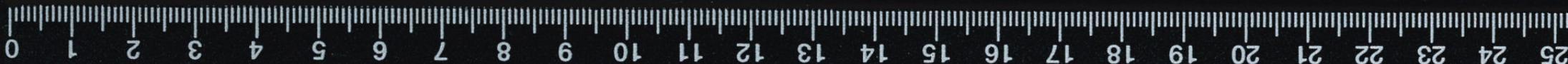
cc. 92/472

60338

Clotilde

1829

CONTROLO



1604213
PAR1233695

60338

CLOTILDE

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI LUGO

Il Carnevale del 1829.



LUGO

PRESSO MELANDRI.



ALLA NOBILISSIMA DIREZIONE

TEATRALE DI LUGO

composta da Sua Eccellenza

IL SIG. CONTE MICHELE BOLIS

*Cavaliere Commendatore del S. Militare Ordine di
Santo Stefano P. e M., e Ciambelano
attuale di S. M. Imperiale Reale
Apostolica*

dall' Illustrissimo

SIG. CONTE FRANCESCO AVV. MANZONI

e dall' Illustrissimo

SIG. ALESSANDRO TELLARINI

NOBILISSIMI SIGNORI

*D*agli ardui cimenti non è possibile
agli uomini di sortire senza assisten-
za e soccorso. Conobbe ciò la Società
Filarmonica nell' atto di assumersi il
brigoso pensiero di esporsi sulle scene
di questo Teatro per dare al Pubblico
un' onesto trattenimento durante l'im-
minente Carnevale. Pensò quindi a
procurarsi autorevoli Mecenati, e vol-
se coraggiosa gli occhi sopra di Voi,
Nob. Signori. Voi infatti fregiati di

sc. 92 / 412



sublimi virtù, Voi Direttori del Teatro, Voi da cui emana ogni regolamento e disciplina per la felice riuscita de' Spettacoli vi trovate nella favorevole posizione di soddisfare più ch' altri i desiderj della Società. Dignatevi dunque, Nob. Signori, per tratto di singolare bontà di secondarli, e permettete che il Libro esca col rispettabilissimo vostro nome in fronte, per cuoprire con Esso i nei che pur troppo non vanno mai disgiunti da simili pubblici spettacoli. La Società in debito tributo di gratitudine vi promette che non mancherà di studio, di zelo, e di attività per meritarsi la pubblica indulgenza, e giustificherà così come non era indegna della vostra protezione.

Impartite, o Nob. Signori, benigno esaudimento alla Società, e concedetele l' onore di essere con profondissimo ossequio

Di Voi Nob. Signori

Lugo 30 Dicembre 1828.

Umilma Devma Oblma Serva
LA SOCIETA'

PERSONAGGI

CLOTILDE figlia del Conte di Cosenza

Signora *Giulietta Corradi*

Socia Onoraria dell' A. F. Ducale di Parma,

EMERICO Conte di Monmelliano

Signor *Pietro Giacomoni.*

SIVALDO suo favorito

Signor *Domenico Martoni.*

ISABELLA sorella di Sivaldo

Signora *Annunziata de' Begnis.*

JACOPONE Oste

Signor *Antonio Borsi.*

TARTUFFO Corriere di Sivaldo

Signor *Matteo Margotti.*

Ufficiale Sig. *Luigi Galamini.*

Coro

Montanari

Ufficiali

Guardie,

Paggi

Servi.

Pittore delle Scene

Sig. *Domenico Caravita*

Socio Onorario dell' A. F.

La Scena è parte in un diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio: parte in Monmelliano nel Palazzo del Co: Emerico in Savoja.

Poesia del Sig. Cavalier ROSSI.

Musica del celebre Maestro COCCIA.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo e diret. de' Cori

Sig. Giuseppe Cavazza

A. F. di Bologna e direttore dell' A. F. di Lugo

Primo Violino e diret. d' Orchestra

Sig. Vincenzo Bonetti

Primo de' Secondi

Sig. Pier Giacomo Caravita A. F.

Prima Viola Sig. Paolo Belletti A.F.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giacomo Servidei A. F.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Cosimo Pignocchi A. F.

Primo Oboè

Sig. Francesco Folicaldi A. F.

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. Giuseppe Rondini A. F.

Primo Corno Sig. Giuseppe Brusi A.F.

Primo Clarino

Sig. Giorgio Folicaldi A. F.

Primo Fagotto

Sig. Bonaventura Cricca A. F.

Prima Tromba Sig. Luigi Battaglia A.F.

Tromba d'utile

Sig. Sante Tabanelli A. F.

Con altri Professori della Città.

* In assenza del Sig. Cesare Ferrarini Primo Violino dell' A. F. di Lugo.

ARGOMENTO

Integrità di costumi, amabilità di tratto, elevatezza d'ingegno, beneficenza, unite a non comune bellezza di cui la natura l'avea fornita ottennero a Clotilde figlia del Conte di Cosenza, l'amore, e la stima de' suoi contemporanei. Non tarda fu la fama a spargere ovunque l'elogio di tanta donna, e la sua voce giunse persino alla Corte del saggio Emerico, Signore di Monmelliano, che giovane, ed ancora libero, credette sua somma fortuna il poterla ottenere in Isposa. A tale effetto spedì a Cosenza Sivaldo suo confidente; la sua domanda fu aggradita, e Sivaldo tornò a Monmelliano munito di un piccolo Tablò, da Clotilde mandato in regalo al futuro suo sposo.

L'ambizione però eccita Sivaldo al tradimento: spedito nuovamente da Emerico a Cosenza per ricevere la sua sposa, trasmette al suo Principe il ritratto d'una sua sorella educata lungi dalla Corte, invece di quello di Clotilde; quella stessa gli presenta quale figlia del Conte di Cosenza, e commette ad un suo corriere d'uccidere la vera Clotilde.

Questa è la base del Dramma: come poi venga il tradimento smascherato, e punito, e l'innocenza salvata, e trionfante si scorge nel progresso del Dramma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala gotica in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori si veggono i cortili d'un antico Castello. Porta nel mezzo. Appartamenti abbandonati dalle parti.

Isabella ravvolta in gran mantiglia: all'entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno: Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra, entrando.

- Isab.* Ecco il loco destinato,
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso quì liberamente
Finalmente respirar.
- Tar.* Se non fossi l'uom che sono, (*con mi-
Coraggioso e tanto ardito, lanteria*)
Mi potrebbe il brutto sito
Verbi grazia spaventar.
Ma la razza de' Tartuffi
Tutto il mondo fa tremar.
- Isab.* Osserviam: là c'è una porta: (*alla
Dove guida? destra*)
- Tar.* E che ne importa?
- Isab.* E là pur veder conviene
Tu per là, va a esaminar. *risolu.*
- Tar.* Ma perchè?... badate bene...



Isab. } Io vi voglio accompagnar.
 Non avresti già paura?...
 a 2 } Ti dovresti vergognar.
 Io?... Tartuffo aver paura?
 Tar. } Negli abissi ho cuor d' entrar.
 Isab, entra per la destra.

SCENA II.

Tartuffo solo.

Va pur là: va là... per me
 Non mi sento volontà
 D' andar dove non si sa
 Chi ci sta, nè cosa c'è:
 E anche quì... non è paura...
 Ma quì sol.... non fo per dire...
 Non saprei... parmi sentire...
 Un tantin di convulsione
 Certo freddo... un'oppressione...
 Verbi grazia... Ah! chi va là?
 spaventato voltandosi.

È Madama che passeggia
 Per i quarti della reggia.
 Maledetta l'apprensione!
 Non è già timidità...
 Verbi grazia è convulsione,
 Che co... si tremar mi fa.
 si ricompone.

SCENA III.

Isabella, e Tartuffo.

Isab. Ho veduto...
 Tar. Anch' io:
 Isab. Direi;

Che aspettar quì lo possiamo:
 Tar. Stando quì, tutto vediamo:
 Isab. Quanto ancor tardar potrà? *impaziente.*
 Tar. Verbigrazia non saprei,
 Ma star molto non dovrà.
 Isab. Mi sembra un secolo ogni momento,
 Che più ritardasi il mio disegno,
 lo provo un palpito così violento...
 M' inquieta ed agita. Absenti il segno!
 (suono di cornetta lontano)
 Respira l'anima: ei s' avvicina:
 a 2 } Il mio destino si cangierà.
 Tar. } Ma via calmatevi qualche momento:
 Intanto ditemi questo disegno.
 Io verbi grazia v' ascolto attento...
 Ih! che demonio! Oh! senti il segno.
 Via consolatevi. ei s' avvicina:
 Allegramente, si mangerà.
 Isab. Ancor pochi momenti!
 Tar. E poi tutti contenti: *allegro.*
 Isab. Non già tutti;
 Tar. No?... Verbigrazia?... *sorpreso.*
 Isab. No. *decisa.*
 Tar. Ma Voi... Sivaldo
 Vostro fratel, la figlia...
 Del Conte di Cosenza, già da lui
 Per procura sposata...
 Isab. L' hai tu veduta?...
 Tar. Nò: viaggia velata:
 Ma dicon ch' è sì bella, e tanto buona!
 Isab. Sì? *amaramente sorridendo.*
 Tar. E il Conte Emerico, il signor nostro!
 Cui la conduce, dee contento assai,
 Di lei restar.
 Isab. Non la vedrà giammai. *fiera e con mist.*
 Tar. E via! il marito non vedrà sua moglie?
 Isab. La moglie ch' ei vedrà, quella che a lui



Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
Quella ...

Tar. Quella!... E così? *curioso.*

Isab. Quella son io.

Tar. Or ci vado vedendo. Ma Emerico
Non vi conosce?

Isab. No: crebbi educata
Lontano dalla corte.

Tar. Ma il ritratto
Che già al Conte Emerico da Cosenza
Spedì vostro fratel?...

Isab. Fu il mio, ch'ei stesso
Fatto avea far segretamente,

Tar. Adesso
Tutto capisco! Ecco perchè m'impose
Precederlo d'un giorno,
E dal vostro soggiorno, mascherata,
Per nou essere da alcuno ravvisata,
Condurvi quì, ed attenderlo.

Isab. Non v'era
Un loco più a proposito,

Tar. Ma in questa
Intricata foresta io mi perdeva,
Se a forza non prendeva
Per guida quella giovane villana,
Che vicino al castello spaventata
Ci scappò via di botto,
E perse anche il fagotto, e forse ancora
Lo piangerà ... Vediam ... bel capitale!
prende da terra il fagotto lo svolge ed esamina

Una veste ... Una giubbetta!
Isab. Taci: vedi, *osserva alle finestre.*
Della gente s'appressa .. Ecco Sivaldo.

Tar. La contessa velata: a stento i passi
Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine

Isab. Noi la vedremo al fine
Questa rara beltà! Colà nascosti

Osserviamo.. attendiam..son quasi in trono
esultante si ritira alla destra Tar. la seg.
Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

SCENA IV.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare
per forza, e sostenere Clotilde che com-
parisce poi velata, affannosa,
e con pena,*

Clot. Dove mi conducete?
Fra quai rovine? e perchè mai?

Siv. Fiero. *Tacete.*

Clot. Colpita. Così del Signor vostro
Alla sposa parlate?
Ditemi almeno ove son io?

Siv. *le toglie il velo.* Guardate...
Or siete in poter mio... Del mio furore
Or dovete tremar.

Clot. Gran Dio!.. che orrore. *con raccapric.*
Dunque tradita, oh cielo,
In tuo potere! Io gelo!
Oppressa dall'affanno,
Sorpresa da spavento,
Mancare in sen già sento
Il povero mio cor.

Ma parla! qual fia la mia sorte?

Siv. Tacere, o morte.

Clot. Ma che feci! in che t'offesi?
Perchè mai tanto rigor?
Reggi, o ciel, la mia costanza,
Tu consola il mio dolor.

Ma tu vedrai
Che un Dio clemente,
Un innocente
Proteggerà.



E al padre amato,
Al caro sposo
Un Dio pietoso
Mi renderà.

Siv. Meno ciarle: Tartuffo

Tar. Comandate. *esce anche*

Isab. che tratto tratto si farà vedere

Siv. Conducila là in fondo
A quell'oscuro corridojo.

Clo. Oh Dio!

E ardiresti, o fellon!

Siv. Andate, o ch'io...

Tar. Venite colle buone:
Non si replica quì: *affettando ferocia.*

Siv. Le ricche vesti,
Il velo, quelle gioje deponete:
Consegnate ogni carta.

Clo. E che? volete...

Siv. Obbedite, e tremate.

Tar. Andiam.

Clo. Mostri! *avviandosi.*

Siv. Sorella, *con fiera compiac.*

Sarai felice:

Clo. Sua sorella! ed io!... *fissandola*
Per voi, barbari! oh sposo! oh padre mio!

Siv. Tartuffo: a te la fido. Fate presto: *a Cl.*
Se resiste, già sai ... *atto di morte.*

Tar. Eh *accennando*
d' intenderlo, e con millanteria.

Clo. Traditori! *partendo.*

Siv. Stà di guardia alla porta.

Tar. Animo, avanti, *spingendo Clo.*
(Un, due, tre...che bel terno! che birbanti)
accennando Siv. (alla destra dietro Clot.)
Isab. e se stesso.

SCENA V.

Sivaldo ed Isabella

Siv. **T**utto ci va a seconda.

Isab. E come mai sola quì la guidasti?

Siv. L'invogliai di veder le rovine
D'un antico, e rinomato Castello.

Isa. E il suo corteggio?

Siv. Sul Moncenis precipitò.

Isa. Capisco.

Siv. La grand' opra a compir
Sola tu resti.

Isa. Non dubitar vedrai: con quelle vesti,
Col mio contegno sembrerò la stessa
Adorabil Contessa: E che farai,
Tu poi di lei?

Siv. Sta quieta: ci pensai.

SCENA VI.

*Tartuffo con manto, veste, velo, gioje,
e carte di Clotilde.*

Tar. **E**cce quì tutto. *presen. le robe a Siv.*

Siv. A te presto: la sotto *ad Isa.*
A quelle volte ti travesti. *Isa. prende*
in fretta le robe, e si ritira fuor della
porta accompagnata da Siv. che le ad-
dita il luogo.

Tar. E quella
Povera contessina, mi faceva
Una tal compassion, che... *mentre parla*
fra sè ritorna Siv. con un pugnale, af-
ferra improvviso Tar. che resta immob.

Siv. Zitto: ardire...
Va là: colei sparisca *segnando Clot.*

- Dal numero de' vivi.
 Tar. Uh! *con ribrezzo*
 Siv. Questa borsa
 E quello che vorrai,
 Da me tutto otterrai: poi mi raggiungi
 Fuor del bosco t' attendo.
 Tar. Ma:
 Siv. Obbedisci:
 Se pensi rifiutar, se mi tradisci...
 Questa è per te: *cava una pistola.*
 Tar. È già morta: *con ferocia affett.*
 Siv. Bravo!
 Tar. Grazie!
 Queste son bagatelle:
 Siv. Salvo non eri più dal furor mio...
 Ci conosciam,
 Tar. Ma s' è già morta:
 Siv. Addio. *parte.*

SCENA VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

- Tar. Eh! ti conosco, sì: ti conoscea
 Per un birbante: or ti conosco in grande
 E capace di tutto. Mi sta a cuore
 L' affar della pistola:
 Se io manco, egli non manca di parola.
 Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!
 Ma ci va la mia pelle. Vò la dentro,
 Chiudo gli occhi... e che so io...
 Là, giù alla cieca...
s'incammina col pugnale alzato in atto fer.
 Clot. Ove mi salvo? Oh Dio!
 Clot. *intanto esce, nuda la testa, i suoi
 capelli sparsi, colla sola sottoveste bian-
 ca: la di lei agitazione e terrore sono al
 colmo.*

- Perchè vuoi tu ammazzarmi?
*Vede Tartuffo in quell' atto, e resta
 immobile, appena respira.*
 Tar. Veramente
 Io nol vorrei... Ma...
 Clo. Io non t' ho fatto niente.
a suoi piedi agitatissima.
 Pietà... Mio buon amico!
 Tar. Buon amico... *imitandola*
 La poverina! ed io? *la guarda confuso*
 Come potrei? cosa si fa? *aggirandosi*
 Clo. *(stendendo le brac. al cielo)* Gran Dio!
 Salvami tu.
 Tar. *(osser. dalle vetr.)* Son già partiti. E voi
 Cosa fate?... Signora,
 Alzatevi. *l'ajuta ad alzarsi.*
 Clo. Mi salva. *vivamente*
 Tar. *(commovendosi)* E poi, se cedo!
 Clo. V' è il cielo: *animata*
 Tar. *(persuasivo)* È vero: e alfin.. Ma cosa vedo?
 Questo... *si accorge dell' abito della villa-
 nella che raccoglie, e come preso
 da felice pensiero offrend. a Clo.*
 Clo. Capisco:
 Tar. A voi: tosto vestite
 Quegl' abiti: salvatevi: fuggite,
 Più lontan che potete: non parlate
 Con chi che sia: voi mi rovinereste...
 Possiate un giorno esser felice ancora.
 Clo. *(commos.)* Buon uom! quì... *toc. il core*
 Tar. Permettete... e... addio signora.
le bacia la mano e parte.

SCENA VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi: resta sola! guarda all' intorno, osserva il suo vestito, sospira, si copre la faccia colle mani, si concentra, resta immobile nell' attitudine dell' oppressione, dello stordimento.

Clo. **E**ccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno... alla fame... sventurata!
Che farò? dove andrò? soccorso aita.
Da chi sperar? La misera mia vita
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!
Se non m' assisti tu, che far degg' io?
siede su di un sasso. Da lontano intanto si sentono voci che cantano.

Coro Allegri cantiamo:
Contenti suoniamo;
Che questa di festa
Giornata sarà....

Clo. Qual suon, quai voci, canti
Sono questi di gioja. Ah! per me sola
Gioja omai più non v'è... Gente s' avvanza
osservando
A questa parte.. Ebben! Fuggir degg' io?
O soccorso implorar nel mio periglio?...
Eccoli... Giusto ciel! pietà, consiglio.
parte alla destra coll' abito da villana.

SCENA IX.

Savojardi, e Ragazzi, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, e poi compariranno, altri con cesti pieni di provigioni, con mazzi di fiori, fagottini; poi Jacopone.

Coro **A**legri cantiamo,
Contenti suoniamo:

Chè questa di festa
Giornata sarà:

Fra i canti, fra i balli,
Vuotando i bicchieri,
Variando i piaceri
Il dì passerà... Ah!

si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco con segni di terrore.

Ma dove siamo?... Cosa facciamo?..

Che melanconico, Che brutto sito!
Il brio fa perdere e l' appetito...

guardando alle varie parti.

Guarda là in fondo, che oscurità...

Parmi vedere... Oh! che paura...

Alcun che muovesi... Una figura..

Ah! salva, salva... fuori di quà:

Paga è la nostra curiosità.

mentre s' uniscono a partire.

Jac. Cosa fate? dove andate? *riden. e burlan.*

Oh! marmotte... voi tremate?

Che vergogna aver paura!...

Ma di chi? di che? perchè?

Eh! ci vuol disinvoltura,

E imparatela da me:

Jacopone, ex Caporale

Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente...

Jac. Ci si sente! ah: ragazzate!

Coro Ci han dei spirti...

Jac. E ci badate?

Coro Resta pure, se tu vuoi:

Aria buona qui non fa.

Jac. Ci son io state anche voi:

O di voi si riderà...

Questi invisibili spirti impalpabili,

Parte benigni, parte maligni,

Son barzalette delle donnette,
Sono ridicole assurdità.
Ci son dei spiriti, ve lo confesso,
Ma d'altro genere, d'un altro sesso:
Oh! i cari spiriti... non impalpabili
Che son visibili... che son trattabili...
Che si presentano in vago aspetto...
Che fan del bene, che dan diletto...
E che si chiamano.. Ah!.. voi ridete..
Ah! bricconcelli!... già lo sapete...

Coro Già già

Jac. Eh quante volte, chi mai lo sa

Con questi spirti...

Coro (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah!

Jac. Ah voi ridete?

Coro E tu?.. Chi sa!..

Jac. Trent! anni fa ...

Oh che memoria! Certa Bettina!...

Coro Lasciamo là...

Tut. Vuotiamoun bicchiere, che gusto darà.

Jac. Questo è tonico, scalda, dà vigore,
Mette di buon umore, fa coraggio,
Anche al più gran poltron. Voi, che tremate
Degli spiriti, a voi, cari, replicate.

Un S. E ne abbiamo bisogno. Tanta strada
Ci resta ancor da far!

Jac. E mezza lega.
Per abbreviarla appunto v' ho condotti
Per mezzo a questo bosco.

Un S. E c' invogliasti
Di veder queste rarità.

Jac. Potrete
Almeno adesso dir che stati siete
Nel Castello incantato,
E che vedeste cose
Strane, maravigliose
Che sentiste

Clo. (*di dentro*) Soccorso!

Coro (*impauriti intorno a Jac.*) Ah! che ne dici?.

Jac. Mi pare... Veramente... (*incerto*)

Clo. (*c. s.*) Pietà!...

Coro Misericordia... ci si sente
Sì, o nò? a Jac.

Jac. Vediamo un pò...

Coro Scappa! raccogliendo
do le cose loro.

Jac. Marmotte!

Cosa sarà?... guardiam...

Un S. Basta per noi;

Bada a quello che fai.

Jac. Ma io voglio veder...

Coro (*partendo*) Ce lo dirai.

SCENA X.

Jacopone, poi Clotilde vestita da villanella.

Jac. Quanta paura! e infatti, quella voce
Chiamò due volte.. e in certo tuono.. Sotto
V' è del mistero, o intrico... pensoso

Clo. (*escendo si ferma*)

Jac. Parea voce di donna...
Gridò soccorso!.. e là... Chi sa! per forza..
deciso

A me: son Jacopone, ex caporale,
Ex campion delle belle...

Clo. (*con fervore*) Soccorrete
Dunque una sventurata! Compassione...

Jac. Son quà apposta, ragazza.. (che boccone!)
Altro che ombre impalpabili.) Chi siete?
Che fate in questo luogo?.. e che volete?..

Clo. Io venia d' assai lontano:
Fui tradita: qui guidata:
Perdei tutto... sventurata!
Nè sò come vivo ancor.
Or a voi mi raccomando,
Carità, lavor domando,
Farò quello che vorrete
Con pazienza e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco...
A sentir la tua disgrazia...
Quel tuo dir con tanta grazia...
Quel visin... quel tuo pallor...
M' interessa... sta sicura;
Io di te voglio aver cura;
Io ti prendo al mio servizio,
E t' accordo il mio favor.

Clo. Io servir?
Jac. In casa mia:
Clo. (Giusto ciel!)
Jac. Ho un' Osteria.
Clo. Voi ostier?
Jac. Ma galantuomo.
Clo. E dovrei?...
Jac. Pensarci bene,
Se la cosa ti conviene
Non avrem da litigar.

Clo. (Io servir... Oh avvilimento!
A che mai son condannata!
O Clotilde sventurata!
Mai non cessi di penar:)

Jac. (Io sarei così contento,
Jacopone... che boccone!
S' io divento il suo padrone
Già mi sento elettrizzar.)
Dunque.

Clo. (con isforzo) Accetto:
Jac. Brava...

Clo. Ed io
Farò quello che potrò.

Jac. (con confidenza)
Dimmi un pò cosa sai fare?

Clo. (imbarazzata)
Tutto a far mi proverò:

Jac. Saprai far ben da mangiare?

Clo. (occhi bassi)
A dir vero non ne so,

Jac. Sai scopar?... sai fare i letti?

Clo. (più agitata)
Mai provai: ma li farò.

Jac. Lavorar sai di merletti?

Clo. (affanosa)
Mai provai, ma imparerò.

Jac. (con calore)
Saprai far calzette almeno?

Clo. (singhiozzando)
No...

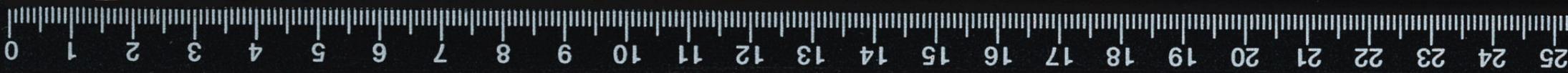
Jac. Filar? Tessere?

Clo. (più ancora) Nemmeno.

Jac. Ma che donna universale!
Dunque cosa sai tu far?

Clo. (piangente)
Non mi state abbandonar...
Insegnatemi, e ve..dre..te..
Farò presto, ad im..parar:

Jac. No, no, non piangere bella figliuola;
Feci per ridere: via ti consola:
Con me farai quel che saprai,
Quel che potrai, quel che vorrai...
Questa sì morbida bella manina
Per la cucina fatta non è;
(Oh Jacopone! Che bel boccone!
Io più contento sono d' un re:)
Scaccia dal core il mal umore,
Dammi braccietto, vieni con me.



Sono una povera, buona figliuola:
 La sorte barbara tutto m' invola:
 Ma mi rassegnò ben volentieri:
 Pronta m' avrete a miei doveri:
 Ah! compiangetemi.. son sì meschina!
 Il ciel destina, così di me.
 (Oh Padre amato! Sposo adorato...
 Mi serbo in vita solo per te:
 Di speme un raggio brilla al mio core:
 Dal ciel attendo la mia mercè.)

partono.

SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d'una Osteria di Campagna. È chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v'è un cancello, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un' amena campagna: alla destra dello spettatore parte rustica dell' Osteria, con porta per cui s'entra: Alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento decente.

Gente dell' albergo in grande movimento: Corrieri del Conte Emerico, e servi, che escono ed entrano per le stanze e scale: Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere.

Siv. **T**u, veglia su i cavalli...: Tutti quanti
 I fabbri, gli operai: se alcun resiste,
 S' usi la forza: deve in men d' un ora
 Esser accomodata la carrozza.
 Il tutto presto e bene
 Ecco ch' a questa volta egli sen viene.

SCENA XII.

Guardie, Paggi, Ufficiali del seguito del Conte, poi Servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico, con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde, Villani, che precedono ed accompagnano cantando in Coro.

Più bel dì

Mai per noi non sorse ancor:
 Nè così
 Lieto più ritornerà:
 Ecco fra noi
 Il nostro buon Signor,
 De' figli suoi
 Padre consolator.
 Lieti Sposi, ognor su voi
 Sparga il Ciel felicità.

Em. Soave a questo cor, e grato scende
 De' vostri accenti il suon o buona gente.
 O Sposa, cari amici
 Quel palpito ch' io provo in tale istante,
 Esprimere non sa quest' alma amante.

Al mio bene son vicino,
 Pur dovrei esser felice;
 Ma un crudel pensier mi dice,
 Che contento non sarò.
 Fra la speme ed il timore
 Il mio cor non trova pace;
 Già s' accresce in me il dolore,
 E riposo più non ho.

Coro Lieti Sposi, ognor su voi
 Sparga il Ciel felicità.

Eme. Ma pure un placido - raggio di calma
 Mi scende all' anima - mi parla al cor.
 Il voto fervido - d' un fido amante
 In quest' istante - coroni amor.

Siv. Eccellenze, già pronta, al miglior modo,
V'è là un appartamento (*segn. quello sup.*)

Eme. Salite, o mia Clotilde: in un momento
Vi raggiungo; qualch'ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo
Vi gioverà.

Isab. Già così presto, o Sposo (*ironica*)
Avete de' segreti! Vi sbrigate:
V'attendo!, sì, con ansietà... affrettate
Sivaldo la partenza. Io qui non voglio,
Molto restar: (*ascende servita da paggi*)

Siv. V'obbedirò.

Eme. (Che orgoglio!)

SCENA XIII

Emerico, e Sivaldo.

Eme. Sivaldo...

Siv. E che Signore, ..

Eme. Io son tradito;

Siv. (Oh Ciel!..) Come?...

Eme. Io credei

Che dell'aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse... Altera,
Insensibile, fiera la trovai,
E tu?...

Siv. (Che affanno!..) Ma Signor.. potreste
Forse ingannarvi... (Io tremo.)

Eme. Al primo istante
Il mio cor, il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo.

Siv. Se voi...

Eme. Ben lo studiai.

Con lei felice non sarò giammai.

Siv. (Incauta! Ella m' udrà:) Dunque...

Eme. Va, parti,

E vola a Monmellian: tutto sia pronto
Per la gran festa: ad incontrarci accorra
Il Popolo, la Corte:

Siv. Ma...

Eme. (*grave*) Va eseguisci: *ascende*

Siv. (Non tradirmi, o sorte.) *s' avvia*

SCENA XIV.

*Tartuffo dalla porta laterale; poi Jacopone
con Clotilde e Villani dalla porta di mezzo.*

Tar. Oh! vi trovo alla fine... *incontrandolo*

Siv. A che tardasti tanto...

Tar. Maledetta

Quella selva intricata... Dalla fretta
Sbagliato avea il cammino...

Siv. Ebben Clotilde? *sotto voce*

Tar. È andata al suo destino..:

Non se ne parli più.

Jac. Son quà,

Già in testa ho la disposizion della festa..

Siv. Poi:

Tar. L'hogettata in fondo d'un antica cisterna,
E là addio mondo.

Siv. Bene...

Tar. Se l'ha bevuta...

Siv. Oh se Isabella...

Clo. Ove son io?

Siv. Locandiere.

Clo. Gran Dio!

Jac. Comandi.

Siv. Attenti state

La Carozza...

Tar. L'han quasi accomodata.

Siv. Bravi, vi raccomando.

Jac. È mio dovere
Anzi che abbiam pensato...

Siv. Andiamo, addio.

Tar. Eh! Compare un boccale presto

Siv. Che fai?..

Tar. Un bicchierino,

Siv. A Monmellian berrai.

Jac. Servo a loro, che musì...

Oh! quà figliuoli: tutti uniti,
Concertiamoci ben: finchè riposa
D' Emerico la sposa...

Clot. (La sua sposa!
Ed egli... ed io, confusa fra la folla
Veder potessi questo sposo.)

Jac. Intanto
Fissiamo le figure... Là in quel canto
Mengon, le sedie per le Eccellenze sue;
E voi ragazzi coi cestelli e fiori
Quà... gli uomini là... Capo dei cori,
E alla testa Carlone... Io sarò il Conte:
Ah che figura! E chi sarà la sposa?
Ma che vado cercando?.. Eccola, Rosa...

Clo. Io?

Jac. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:

Siedi, e riposa.

*la prende per la mano e colloca sulla
sedia a destra.*

Clo. (Qual combinazione?)

Jac. A noi proviamo, i cori, marcia e azione.
Sua Eccellenza, dalle scale
affetta il personaggio del conte, e l'azione.

Sceuderà colla consorte:

Ed affabile, e gioviale,

Ma coll' aria della Corte,

A vassalli sorridendo.

Posto in trono prenderà:

siede vicino a Clo.

Ed il popolo battendo

salza e insegna a tutti l'azione.

Viva, viva, griderà:

Or la marcia; avanti i cori:

Passo egual... mostrate i fiori:

Nel passar avanti i Sposi

Grande inchino, rispettosì.. *(eseguis.*

Un per volta offrirà poi,

Con bel garbo i doni suoi:

gli ufficiali entrano.

E con grazia alla sposina

La manina - bacierà.

*(marciando passeranno avanti Clotil.
cui presenterà ognuno un mazzetto di
fiori; essa lo riceverà con emozione vi-
sibile e grazia. Tutti le bacieranno poi
la mano. Emerico in questo comparirà
sulla ringhiera, e osserverà colpito, e
con compiacenza la festa.)*

Coro Del nostro vivo ardor:

Di nostra pura fè

L'immagine in questi fior

Offriamo a te:

Eme. Che vedo! e qual piacevole

E vaga scena è questa!

Ah certo a me preparano

Quella campestre festa...

Di cittadin spettacolo

Più cara a me sarà.

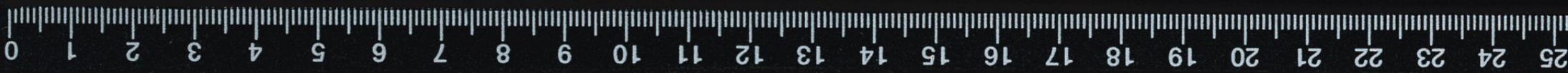
Jac. Or tocca a te rispondere,

Contessa, a te.

Clo. (Gran Dio!

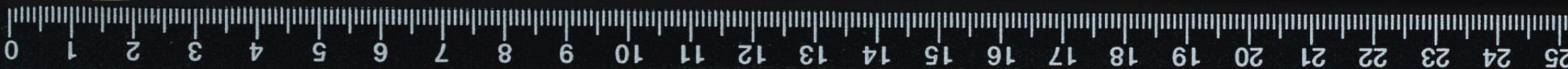
Quale destino è il mio!)

Jac. Via fatti onore: a te.



- Clo.* Da mille dolci immagini,
Da insolito diletto
Rapita è in sen quest' anima,
Balza il mio cor nel petto...
Miei cari, le mie lagrime
Vi parlino per me.
- Jac.* Questo un gran dir si chiama,
Nata tu sembri Dama:
- Coro* Evviva...
Jac. La corona...
due ragazzi portano una corona di gelsom.
- Eme.* Qual voce... qual portentò!
Io sento nel mio core... *li ragazzi*
Scendiamo... *coroneranno Clo.*
- Jac. Coro* Evviva, Evviva!
Eme. Amici.. *(presentandosi nel mezzo.*
In questo sulla ringhiera comparisce Isab.
vedendo la festa, e cercando il Conte
cogli occhi.)
- Isab.* Qual rumore!
Jac. Coro Il Conte!... *sorpresi inchinandosi*
Clot. (ravvisandolo) Oh Ciel! *(si lascia cade-*
re i fiori, poi vedendo anche Isab. che
sarà discesa. Isab. il primo oggetto che
se le presenta è Clot. e entrambe rima-
nendo immobili.
- Isab. Clot. Eme.* Che miro?
Eme. non s' avvede d' Isab. fissando solo Clot.
- Clot.* (Ah! che appena... ohimè!... respiro...
A lui vola il cor dal petto...
Ma colei tremar mi fa?)
- Eme.* (E perchè così sospiro...
Quall' affetto... a quell' aspetto...
Palpitar così mi fa?)
- Isab.* (Ella qui?... fia ver?... deliro?...
Freme il core a quell' aspetto,
Ma tremar di me dovrà.)

- Jac.* Cosa fu?... perchè?... di sù... *(osservando*
e parlando col Coro.)
Zitto... guarda... Ma?... chi sà!
Quello lì quell' altro là,
Osserviam che nascerà!
- Isa.* Voi qui dunque?... *ad Eme.*
Eme. Vedete qual festa
Questa gente - innocente v' appresta...
- Isa.* Veggo.. veggo.. *sempre cogli occhi a Clo.*
Jac. Signor compatite...
Si provava... il buon core gradite.
- Eme.* Oh miei cari! tal fè, tanto amore,
Il mio core - scordar mai saprà.
- Jac. e Coro* Ed impresso a noi tutti nel core
Un Padrone sì buono sarà.
- Eme.* E in un canto - or voi sola frattanto *a Cl.*
Parte alcuna al piacer non prendete?
Niente a dirmi a bramar non avete?
- Clo.* Oh! Signore!.. *(vorrebbe esprimersi ma*
un occhiata minacciosa d' Isab. la trattiene.)
- Isab. (ad Eme.)* Partiam...
Eme. M' interessa...
Se veduta l' aveste voi stessa...
Una grazia.. un contegno.. un accento..
- Isa.* Mel figuro.. si vede... *(oh tormento!)*
Clo. (O gran Dio.. nè dir posso son io!)
- Jac.* La mia Rosa - è una cosa preziosa...
Eme. E giacchè della cara mia Sposa...
Voi la parte sì ben fatta avete,
Or da lei questa borsa prendete,
N' abbia premio il candor, la bontà.
- Isa.* (E Sivaldo non c' è.)
Clo. *(prende la borsa e la consegna a Jac.)*
Voi ques' oro,
Buon parente godete con loro:
Tutti Viva Rosa!
- Eme.* E per voi cosa resta?



Clotilde. Il lor core, la loro amistà:
Eme. Assai ben! Che vi par? *ad Isab.*
Isab. (Mi divorò.)
Eme. Per lo men questo anello gradite:
 Ed un giorno per dote...
Clotilde. Che dite?...
 (premendolo al core)
 Ei qui sempre, Sgnor, resterà.
Eme. Essa incanta: è egli vero? *ad Isab.*
Isab. Sorprende:
 Anzi voglio abbracciarla: (che bile!)
 (Se tu parli sei morta...) è gentile:
 Or si vada... *Eme. ed Isab. s'avviano.*
Clotilde. non potendo frenarsi Emerico! il tuo core..
Eme. Il mio cor!... *con foco.*
Isab. Qual follia? qual' ardore?
 Riconcentrati omai nel tuo niente:
 Un accento fatal ti sarà.
Clotilde. (Qual crudel vicenda è questa!
 Il mio ben lasciar per lei!
 Ah! svelarmi, oh Dio! vorrei,
 Ma il timor m'agghiaccia, e arresta.
 Tutto adunque in un istante
 Così perdere dovrò?)
Eme. Sì partiam... (ma il piè s'arresta
 Non mi sò staccar da lei:
 Quale ignota smania è questa...
 Il mio cor, gli affetti miei...
 Ah! la calma in un istante
 Quel sembiante m'involdò.)
 A voi sempre, cari amici, *a Jac. e Cor.*
 Non temete, io penserò.
Isab. (Per qual sorte a me funesta
 A miei danni è qui costei?
 Ei la guarda, ancor s'arresta,
 Fremo, tremo avanti a lei:
 Ah! di pace un solo istante
 Finchè vive, io non avrò.)

A voi sempre, cari amici, *a Jac. e Cor.*
 Non temete io penserò.

Jac. e Coro.

(Zitta, cheta, taci, resta...
 Più Contessa ora non sei...
 Finirem fra noi la festa...
 Ma che cera fa Colei!
 Tu qui sei fra boni amici
 Sempre bene io ti vorrò.
 Lieti Sposi, ognor felici
 Vi conservi il Cielo e amore
 Questo voto nel mio core
 Per voi sempre io formerò.)

(*Emerico parte con Isab. sulla porta si volge, e s'incontra con uno sguardo appassionatissimo di Clotilde, che l'accompagna cogli occhi sempre: Isabella se ne avvede, e fremme, e strascina con affettata tenerezza Emerico, Jacopone, ed il Coro circondari Clotilde l'accarezzano, la confortano ec.*)

Fine dell' Atto Primo.

60338



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Notte.

Camera rustica nell' Osteria di Jacopone. Tavole rozze preparate. Un garzone dell' Osteria prepara e distende della biancheria, porta de' piatti, boccali, e qualche candeliere di legno.

Coro **Q**uì da mangiar... Da beber quà...
 A preparar quanto si stà!
 È l' ora già del travagliar.
 Ma quì la Rosa ancor
 Non vedo comparir, *osserv. le porte*
 Dove sarà? Cosa farà?
 Io la vorrei veder...
 N' avrei sì gran piacer!...
 Dove sarà? Eccola quà *Clo. portando dei piatti.*
 Rosa... Rosa... Vieni... ascolta.
Clo. Piano!... adagio... un po' alla volta
tutti accorrono attorniadola.
 E la Rosa tutti quanti
 Cercherà di contentar.
Coro A me prima... prima a me...
Clo. Fermi...
Coro Senti.
Clo. *Quietì. Oimè. nello scher-*
mirsi le cadono i piatti se ne rompono.
Jac. Qual rumore! Cosa c'è?
 Ah! roture!...
Clo. Perdonate,
 Non son' usa... Non gridate,

Colpa fu dell' accidente;
 E mai più succederà.
Coro Noi paghiamo le roture.
Jac. Eh! voi altri! Non è niente *a Clo.*
 Pensa a stare allegramente...
 Quì con noi vieni a cenar.
Clo. e Jac. siedono.
Coro. Noi non vogliamo melanconia;
 Sempre viviamo in allegria;
 Mangiar e ber, e amoreggiar.
 Questo è il piacer del montanar.
 Vita più bella non si può dar...
 Viva la vita del montanar.
 Oh! lo vedrai... lo proverai, *a Clo.*
 Vita più bella non si può dar.
bevono poi s' alzano.
Clo. Oh! ve lo credo. Sì, sì lo vedo...
 Vita più bella non si può dar.
Coro La buona notte.
Jac. Addio, ragazzi.
Un Vil. Addio,
 Bella Rosina.
Jac. (burlandolo) Oh caro!
Tutti Buona notte. *restano soli Jac. e Clo.*
Jac. Un altro bicchierino, e dopo a letto.
 E tu là, cosa fai?... Rosa...
Clo. (senza badargli) Io lo vidi...
 Pareva ch' io l' interessassi... Il core
 A tutti due parlava in seno... Oh Dio!
con trasporto.
Jac. Cos' hai, cara! Tu piangi? Rosa!...
Clo. È mio...
 È lo perdo... per sempre!...
Jac. Chi?
Clo. Emerico...
Jac. Il Conte! Sua Eccellenza!
Clo. È mio, vi dico,



- Mio, sì, mio ...
Jac. Rosa, io ho bevuto, e assai,
 Ma tu... mi par...
Clo. Buon uomo! tu non sai!
 Voi non mi conoscete... Io son Clotilde,
 Del Conte di Cosenza io son la figlia...
 Io d'Emerico son la vera Sposa...
Jac. Che dici! una contessa! Rosa in testa
 Hai tu ancora la festa?
Clo. Sorprendete...
 Ragione assai n'avete... Ma son io
 Clotilde, sì...
Jac. Già... in fatti... cara Rosa...
 Eccelle... l'aria vostra, le maniere...
 Ed io... ma tu... cioè lei... ma quella
 Che venne quì sì fiera!...
Clo. E la sorella
 Dell'empio autor d'ogni mio mal.
Jac. E come
 Là in quel Castello?
Clo. Col più nero inganno
 Ei mi vi strascinò. Di gioje, e vesti
 Mi fe' spogliar: ne rivestì l'indegno
 La perfida sorella, e ad Emerico
 In vece mia la presentò... Lo Sposo
 La credeva Clotilde!.. Io sotto il ferro
 D'un assassin dovea perire, intanto...
 L'intenerì il mio duol, cesse al mio pianto:
 Io vivo, sì ma, oh Dio!
 Quale stato d'orror, d'angustie è il mio.
Jac. Quanti rischi!... oh Signora!...
Clo. A quel Castello,
 Buon Uom, per mia fortuna tu arrivasti:
 Vestita da Villana mi trovasti...
 Ti destai compassione...
Jac. Ro... Eccellenza...
 Se vi trattai con della confidenza...

- Io vi prego a scordar...
Clo. Io non saprò che ricordarmi ognora
 Tanto buon cuor,
Jac. Oh sì: gran cuor: per voi
 Io vorrei far...
Clo. E tutto far tu puoi...
 Oggi io perdei la più bella occasione...
 Ma la smania, il timore
 M'oppressero, confusero il mio cuore.
Jac. E dunque ripariamo...
 Non v'è tempo da perder...
Clo. Preparato
 Avea un foglio, di là, per Emerico.
Jac. Bene!...
Clo. Gli scopro l'infernale intrico...
Jac. Ottimamente.
Clo. Oh! se in persona io stessa...
Jac. E tanto meglio ancora!...
 Anzi tosto partir...
Clo. Come! a quest'ora!
Jac. Entriam così in Città senza esser visti...
 Presto... il cappello... e quì.
 Mengon, tu resterai... zitto, e prudenza:
 Coraggio. Andiam da sua Eccellenza.
Mengone anderà portando via i piatti.

SCENA II.

Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio, pian piano avanziamo..
 Spiamo d'intorno... per ogni contorno..
 Ardire.. destrezza.. con zelo.. con fede
 E grossa mercede per noi ci sarà.
Tamburo in distanza.
 Olà di casa... presto obbedite...

*si sentono varj colpi alla porta che
vengono ripetuti.*

Aprite olà... cosa si fà?
Siamo soldati, presto ci aprite,
O che la porta abbasso andrà.
Mengone va ad aprire.

SCENA III.

Un Ufficiale con soldati entrano.

Uffi. Tanto si sta ad aprir?... Meritereste..
A noi, guardiamo.

Coro Là non c'è.. Non si trova.. sparì
Eh! non molto lontana sarà..
Guai a chi l'ha involata di qui
Molto cara pagar la dovrà..
Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,
Già non molto lontana sarà.
Si troverà.. con noi verrà,
Grossa mercè ci toccherà. *partono.*

SCENA IV.

Campagna vicina a' boschi. Cespugli laterali

Tartuffo inquieto, indi Clotilde.

Tar. Vorrei giungere a tempo.. ma ho paura..
E temo anzi d'aver sbagliato strada.
osserva d'intorno.
Di là par ci si vada... e come mai
Han saputo ch'è in vita!
Per me la vedo già bella e spedita.
Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,
E posso rovinarli, anzi lo voglio
Svelando tutto questo infame imbroglio.

Clo. (affannosa)

Ohime! Non reggo più.. mancar mi sento..
cade in terra per stanchezza ed affanno.

Tar. Cosa c'è! qual lamento! La per terra..
Una douna!.. guardiam..

Clo. Mio Dio! mio Dio!

Tar. Diavolo, mi par essa!..

Eh! Signora Contessa...

Clo. Uccidetemi, sì... son io;

Tar. Ancor io

Son Tartuffo... guardatemi... coraggio
Sù... *cerca ajutarla.*

Clo. Ajutami... non sai?...

Tar. Sò tutto.

Clo. Senti:..

Eccoli là... i Soldati! Ah son perduta!

Tar. Niente paura... quà bassa... tacete
la nasconde dietro un cespuglio.

State li... vi son io... non vi movete.

SCENA V.

*Jacopone inseguito da' Soldati, un Ufficiale
Tartuffo in disparte.*

Jac. Non posso più salvarmi:

Uffi. Ferma, ferma...

Tar. (Qui bisogna ingannarli.)

Jac. (Non la vedo...)

Fosse almen ella in salvo!)

Uffi. Ah! ci sei poi,
Vecchio birbon! ci hai fatto correr..

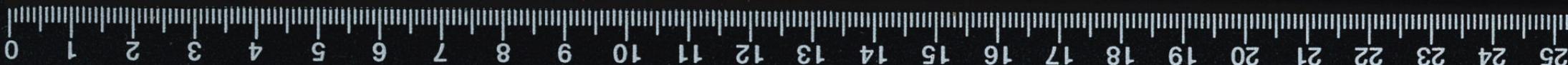
Jac. Voi

Faceste correr me.

Uffi. Per dove è andata

Quella ragazza?

Jac. Che ragazza?



40
Uffi. O parla,
 O ti fo dar cinquanta bastonate.
Jac. Oh poveretto me!.. No.. si.. aspettate.
 (Intanto acquista tempo.)
Uffi. La ragazza?..
Jac. Ma.. io non so...
Uffi. Nò,, a voi. (a soldati
 che alzano il bastone)
Jac. Ah!..
Tar. Là, in quel bosco
 Ho visto una ragazza che fuggiva...
Jac. (Maledetta la spia!)
Uffi. Sì... verso dove?
Tar. Ella prende la strada
 Delle colline...
Uffi. A noi: presto, si vada.
Jac. Buon viaggio!
Uffi. Anzi con noi venir dovrai...
Jac. Ma perchè?
Uffi. Lo saprai... Mars...
Jac. Ma... non posso...
Uffi. Mars...
Jac. Non ho fiato...
Uffi. Mars...
Jac. (Dov'è ella mai!)
 Mars.. sì.. ma adagio.. pian.. sì Mars..ahi, ah!
 via con soldati.

SCENA VI.

Tartuffo e Clotilde.

Tar. Lode al cielo, sono andati!..
 Siam sicuri. Fuor, signora,
 Il pericolo per ora,
 State allegra, già passò:
 Anche questa è scappolata...
 E ficcata ben glie l'ho.

41
Clo. Ah! buon uomo, quanta pena!
 E quell'altro?.. Io tremo ancora.
 Quando mai verrà quell'ora
 Che alla fin respirerò?
 Quasi perdo la costanza
 E speranza più non ho.
Tar. A pensarci seriamente
 Siamo entrambi in brutti guai:
 Ah! Tartuffo, in tal frangente
 Cosa pensi, cosa fai?
 È già chiaro il giorno omai...
 Se ritorna quella gente...
 Ah! maggior si fa il periglio
 Un consiglio, chi mi dà?
Clo. Se ci pensi seriamente
 Siamo entrambi in brutti guai;
 Tu m'assisti, o ciel, clemente,
 Tu lo vedi, tu lo sai
 Se quest'anima è innocente;
 Abbi, o Dio, di noi pietà!
 È già chiaro il giorno omai...
 Se ritorna quella gente...
 Ah! maggior si fa il periglio,
 Abbi, o ciel, di me pietà.
Clo. Hai tu coraggio?
Tar. Io? comandate.
Clo. Grande è il periglio...
Tar. Non dubitate.
Clo. Ah! nò: t'espongo...
Tar. Tutto far voglio.
a 2 Risoluzione.
Clo. Eccoti un foglio
 Destramente ad Emerico
 Tu lo devi consegnar..
Tar. Volea tutto ad Emerico
 Per l'appunto spiferar.
a 2 Ah! sì andiamo il vile intrico,
 I birbanti a smascherar.

42
Clo. Ma se mai riconosciuti?
Tar. Siamo entrambi allor perduti.
Clo. Come uscir da quelle mani,
Chi da lor ci salverà?

a 2 Ah! ci vuol risoluzione...
Si: mostria^{mo}_{te} un alma forte,
Il rigore della sorte
Fido amore, vincerà,
Ed al seno del consorte
Giusto il ciel^{vi}_{mi} renderà. *part.*

SCENA VII.

Sala magnifica nel palazzo d' Emerico: due ricche sedie elevate a guisa di trono: altre sedie. Sivaldo, guardie alla porta della sala, per cui si va alle stanze. Emer, Isa. e Coro.

Isa. Son grata a vostri accenti
Sì render cercherò tutti contenti.
Eme. Io forse più non lo sarò. (*Tart. dal fondo furtivamente nascond. fra le colonne*)
Tart. (Coraggio,
Tartuffo: Cielo, ajutami)
Siv. Già tutto
Nel gran tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.
Eme. (E là per sempre
Dunque segnar degg'io
La mia infelicità?)
Isab. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza?
Eme. V'ingannate, Clotilde.
Isab. Qual freddezza?

43
Eme. Dimmi, Sivaldo, e quella
Giovine villanella...
Isab. V'interessa
Mi par di molto!
Eme. Voi pure, Contessa,
Conveniste che avressimo cercato
Di migliorare il suo destin.
Siv. Mandato,
Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei:
Eme. (Perchè sospiro) (*volgendosi Tar. coglie il momento con precauz. e di nascos. gli porge la lett.*)
Isa. È in tuo poter colei?
Siv. (Non giunse ancora l' Ufficial...
Isab. (Nè sai?)
Tar. (Leggete: regolatevi) (*gli baccia la mano, e sparisce.*)
Eme. E chi mai?
Qual foglio?... a me solo. *leggendo.*
Isab. Sivaldo,
Signori, accompagnateci... Emerico,
Dolce consorte, andiam...
Eme. Fermate. (Oh Dio!
Sarebbe ver?)
Isab. E come? Oh sposo mio!
Eme. Voi?...
Isab. Quali sguardi!
Siv. (Ohimè!..) perchè Signore?..
Eme. E tu pure?.. (Qual mai segreto orrore
Io provo alla lor vista! e come in petto
Da un terribil sospetto,
Da ignota smania, da crudel tormento,
Agitata alma mia, penar ti sento!
Cara pace del mio core,
Io per sempre ti perdei;
Ah! ti mova il mio dolore
Calma, o Ciel gli affanni miei!

Qual fiera smania
Racchindi in seno?
Ci svela appieno
Il tuo dolor.

Eme. Sorte secondami
Siami di guida,
Fammi conoscere
Il traditor.

SCENA VIII.

Clotilde dal fondo, poi Tartuffo.

Clo. Vi giunsi al fine! Qual ardita impresa
Io tento mai! scoperta quì... sorpresa
Espongo la mia vita.
Non temo. Amor mi guida: il Ciel m'aita.

Tar. Signora ...

Clo. Taci: ancor son Rosa: il sai,

Tar. Questo va bene: ma va male assai
Che voi venghiate così avanti.

Clo. E come
Potrò dunque vederlo, favellargli?
Io vuo' tutto svelargli.

Tar. E s'ei vi tratta
Scusatemi, da matta, e non vi crede?

Clo. Ei presterà ben fede al mio dolore,
M'ispirerà, mi darà forza amore.
In tutti i casi tu...

Tar. Per me ho deciso, io grido
Vengo avanti, e spiffero
Tutto in faccia a tutti quanti.

Clo. Eccolo ei vien: Oh sorte!

Tar. Profittate
Del primo bel momento.

*Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde
poi Isabella,*

Eme. **A** ognun vietate
Per or l'ingresso. Più lo rileggo, e ognora
Più mi agita, e sorprende
Sì terribile arcano.

Clo. Dio! il mio foglio!

Eme. (leggendo)

„ Signore,

„ Sei tradito: Al tuo fianco è il traditore.
E chi altri, che Sivaldo!

„ Tu nel seno amoroso di Clotilde
„ Crederai di gioir: nò: l'infelice
„ Oppressa geme: Un'empia ingannatrice
„ Usurpa i dritti dell'amor.

Funesto

Mistero, incomprendibile!

„ Se ancora

„ A tempo sei, il nuzial rito sospendi...
„ E (se vivrò) nel seno tuo m'attendi.
Quale arcano!.. e chi mi scrive?

Ah! dov'è, perchè s'asconde
La mia mente si confonde...

Più s'accende il mio furor.

È chi sa se ancor più vive,

Chi a me spiega tanto amor:

Ed intanto io gemo oppresso
Dall'eccesso del dolor.

Tar. Egli pare in gran pensieri,
Non mi sembra il punto questo,
Dunque avanti il colpo adesso,
Non tremate fate cor.

Clo. Trattenermi più non posso



Quando solo il trovo ancor.
Ah! nel mentre a lui m' appresso
Come in sen mi balza il cor!

Eme. Sì: scopriam... che veggio mai?
vede Clo.

Clo. Ah!.. Signor...

Eme. Voi quì!.. mentr' io
Di voi in traccia già mandai?

Clo. Voi pensar a me degnaste?..

Eme. Tanto jer m' interessaste!..

Tar. (Và benon!)

Clo. Se dunque è vero.

Non dispero...

Eme. E che bramate?..

Clo. A' tuoi piedi...

Eme. Cosa fate?

Clo. Emerico! è mio quel foglio..

Eme. Giusto ciel... e tu;

Clo. Son io...

Isa. (Ah! che vedo..) Sposo...

Clo. Oh Dio!
vedendo Isab. cade.

SCENA X.

*Jacopone dal fondo contrastando
colle Guardie.*

Jac. Largo, vi dico, largo...

Isa. Fia meglio trasportarla...

Jac. Parlar io debbo al Conte...

Em. Cercate sollevarla...

Isa. Ehi là... *escono due paggi.*

Tar. (La portan via)

Jac. Signor...

Eme. Che fia? sì: entrate.

I., E. e T. L' Oste?

Eme. Che vuoi?

Jac. Lasciate...

Signor.. io vengo.. uditemi..

Gran cose.. scelleraggini...

Vi debbo palesar.

Sappiate.. Ma che vedo!

accorgendosi di Clo. svenuta.

È d' essa! Oh poverina!

Coraggio contessina.

Sì, questa è la contessa,

Quella è una birbantessa,

Sorella è di Sivaldo,

Ch' è un traditor ribaldo

Quegli abiti son suoi,

Gli iniqui la tradirono,

E poi tradivan voi,

Volean prima ammazzarla,

Con me arrestarla poi,

Voi la vedeste là,

Noi venivamo poi quà:

Le guardie... scappa... e via..

Il bosco... il dì... la spia...

Quì arrivo, e son contento

Che posso in un momento

Salvar un innocente,

I birbi smascherar.

Isab. Che vil complotto è questo?

Eme. Voi perfida a tal segno!

Tar. Io vengo a dire il resto.

Eme. Frenar non so lo sdegno.

Jac. Tar. Coraggio *a Clo.*

Clo. (*rinvenendo*) Ove son io?

Tar. In braccia amiche.

Clo. Oh Dio!

Barbari! Voi! Lasciatemi

Dal suo furor salvatemi, *a Jac. e Tar.*

Aprimi tu le braccia, *ad Eme.*



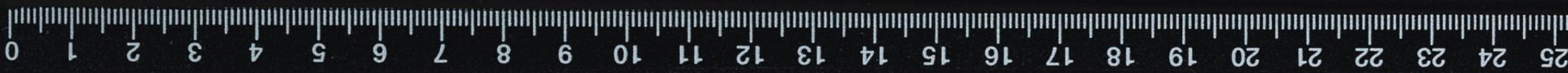
Sposo mio dolce amor
Moro contenta allor.
Eme. (È sogno il mio! Deliro?
Io perdo la ragione.
La viva sua passione,
Gioir, soffrir mi fa:)
Voi guai se m'ingannate *ad Isa.*
Voi pure paventate *a Jac. e Tar.*
(Calmar mi vuò un momento,
Scoprirè il tradimento)
A quelle amare lagrime
E chi non crederà?
Arde nel sen quest' anima:
Più freno, oh Dio! non ha.
Clo. Ah, sì! d' amor deliro...
Già perdo la ragione...
E intanto compassione
Alcun di me non ha...
Ma voi per me parlate.. *a Jac. e Tar.*
Signore, m' ascoltate... *ad Eme.*
Ciel! vedi il mio tormento...
Palesa il tradimento...
Credete a queste lagrime *ad Eme.*
Versare amor le fa:
In Ciel per una misera
Non vi sarà pietà?
Isab. Vedete: ella è in delirio...
Già perde la ragione:
Che strana fissazione...
Guardarla converrà.
Ma voi cosa pensate *ad Eme.*
Più a lor che a me badate.
(Ah! quello è il mio tormento...
Colei mi fa spavento...)
Tremar dovrete, o perfidi, *a Tar.*
Il ver trionferà. *e Jac.*
(In così fier pericolo,
Chi mai mi salverà?)

Ja. Ta. No: no; non è in delirio: *ad Is. ed Em.*
Pur troppo ella ha ragione,
L' amore, la passione,
Parlar così la fa,
Signore a noi badate... *ad Eme.*
È lei, sì vi fidate...
(Un impeto mi sento...
Io quì mi tengo a stento.)
Ci conosciamo, o maschera, *ad Isa.*
Il ver si scoprirà.
Sperate, consolatevi,
Il Ciel v' assisterà. *partono.*

SCENA XI.

Clotilde, Isabella, Jacopone, Tartuffo,
poi Sivaldo con Soldati.

Clo. **E**i parte? non mi crede!...
Io lo perdo!...
Tar. Calmatevi...
Jac. Coraggio...
Isa. (E Sivaldo.... Egli ancora
Forse l' evento ignora... prevenire
Saria d' uopo impedire...)
Tar. Smania..
Jac. Sbuffa...
Isa. Eccolo...
Siv. (Ah! tutto è vero... all' arte.)
Jac. (Che ambo!)
Siv. Contessa....
Clo. Ah! il traditore...
Difendetemi... ei forse... *a Jac. e Tar.*
Siv. Qual terrore!
Tar. Non abbiate paura.
Siv. Voi chi siete,
Bella fanciulla?



50
Jac. Non la conoscete?
Tar. Ma state in là...
Siv. Tu poi
 Sei morto, scellerato, sì.
Tar. Per voi
 Si prepara il patibolo. *a Siv.*
Siv. Vedrai.
 Ufficial, conducete
 Coloro ove sapete. *segna Jac. e Tar.*
Isa. E alle mie stanze
 Quella povera pazza. *segnando Clo.*
Clo. Oh Sposo!
Tar. Questa
 È violenza...
Jac. È ingiustizia manifesta.
Tar. Mi porterete via morto.
Uff. Obbedite.
Jac. Signor Conte...
Tar. Eccellenza.
Clo. Soccorso.
Siv. Presto partite.

SCENA ULTIMA.

Emerico, Guardie, e detti.

Jac. Tar. Difendeteci, Signore,
 Dalle loro iniquità.
Isa. Siv. Non credete a lor, Signore,
 Sono tutte falsità.
Eme. (Su ti scuoti, o debil core,
 Dalla tua perplessità.)
Siv. Un complotto, - quà c'è sotto...
segnando Jac. e Tar.
 E per voi scoprir volea...
Tar. Jac. Non è vero: è un menzognero.
Isa. Quella pazza sua ragazza, *segn. Cl.*
 Per pietà con me prendea...

51
Clo. Pazza io!.. io!... Sposo mio...
mentre è per gettarsi nelle braccia di
Eme. gli scopre in petto un medaglione
che gli pende dal collo: ne rimane colpita.
 Ma qual raggio a me risplende!
 Ah sì, è il ciel che mi difende...
 Che m'adita, che m'inspira..
 Che m'invita a trionfar.
Siv. Isa. La vedete! ancor delira:
 E potete dubitar?
Clo. Io deliro?.. Traditori!
 Stanco è il ciel di tanti orrori:
 Tu che vanti esser Clotilde, *ad Is.*
 Tal medaglia, di', ravvisi?
Isa. Co' due nostri nomi incisi,
 Al mio sposo io l'inviai.
Clo. Dunque aprirla tu saprai,
 Quel che cela a lui mostrar.
Isa. Siv. (Oh imbarazzo!)
 (Ah siam perduti.)
Jac. Tar. (Son di marmo divenuti.)
Em. Cor. (Quel terrore... Il lor pallore
 Fa il delitto palesar.)
Clo. Esitate?.. Impallidite?..
 Alme ree... siete avviliti!..
 Premi, o caro, quel brillante,
 Ch'è principio del mio nome,
 Vedrai come un'alma amante,
 Lunge ancora a te pensò.
Eme. Me felice!.. il tuo ritratto!
Clo. Dubitar potrai tu ancora?
Eme. Ah l'amor già prima d'ora,
 Al mio cor per te parlò.
Coro Viva! viva!
Jac. Tar. Viva lei... Voi... Viva noi...
 Ah lasciate... permettete...
le bacciano le mani.



- Clo.* Quanto fatto per me avete,
Buone genti, io premierò.
- Eme.* Or iniqui, e che direte? *a Siv. ed Isa.*
Lunge, o guardie, i traditori
D' atro carcer fra gli orrori
Vadan morte ad aspettar.
- Clo.* Ah! perdona, anch' io perdono;
Or felice troppo io sono
Per soffrir che in sì bel giorno
Abbia alcuno a sospirar.
- Eme.* La vedete!... l' ascoltate!
Se potete, la imitate.
- Siv. Is.* Alma grande, a' piedi tuoi...
- Clo.* Tutto oblio; paga son io;
Regni pace sol fra noi;
Solo amor quì dee regnar.
Se un istante, cari amici,
Dal mio sen fuggì la spene,
Or più bella a me sen viene,
Mi ritorna pace al cor,
Pur felice io sono appieno,
Più gli affanni io non rammento;
Ciel pietoso, in tal momento
Mi sorride il tuo favor.
- Coro* Qual bel giorno di contento
Ci prepara un fido amor!
- Clo.* Deh! circondatemi, Sì dolci istanti
Miei cari oggetti, Le pene e i palpiti
Voi che nell' anima Ch' ebbi finor.
Soavi affetti, E dopo il nembo
Care delizie Di pace in grembo
Destate ognor. Respira in seno
Ah sì! compensano Sereno il cor.
- Coro* Ah dopo il turbine
Di ria procella
La gioja, il giubilo
Innonda il cor.

